

Dopo le prime dieci giornate

# Calcio in affanno Negli stadi 280mila spettatori in meno

ROMA — L'azienda calcio-picchia in testa — per usare un paragone mortificante. È vero che gli incassi della stagione corrente (il paragone è tra le prime dieci giornate) sono in attivo, rispetto a quelli dello scorso anno, ma spettatori paganti e abbonati sono in pauroso calo. Persino l'incremento degli incassi, inoltre, non regge il confronto rispetto a quelli dell'anno scorso. Ovvio che il dato sia inversamente proporzionale, cioè diminuiscono i paganti ma non gli incassi. Ciò in virtù del fatto che le società non fanno che aumentare, di domenica in domenica, i prezzi dei biglietti d'ingresso agli stadi.

**Le cifre del calo**

	1984	1985	Differenza
Spettatori	3.310.763	3.028.603	- 282.160
Incasso	42.636.070.000	43.758.953.000	+ 1.122.883.000

campagna acquisti, qualcosa come 300 miliardi. Ma ora passiamo la parola alle cifre. Nella passata stagione l'incremento, rispetto a quella 1983-84, era stato (alla decima giornata) di L. 6.708.267.000 (42.636.070.000 - 33.927.803.000). Quest'anno è di appena 1 miliardo e rotti. Da notare che anche l'anno scorso i paganti risultavano lo stesso in diminuzione, mentre la voce abbonati era in attivo (+360.522). Quest'anno oltre che i paganti anche gli abbonati sono in fase calante (-166.000 i pri-

mi, -116.044 i secondi), per un totale di 282.160 spettatori in meno, come dire una media di oltre 28 mila in meno per giornata. Ma c'è di più: osservando la tabella ci accorgiamo che l'incasso dovuto ai paganti è calato (-321 milioni e rotti), e che è soltanto l'incasso dovuto alla quota abbonati a riportare in attivo le cifre (mediamente gli abbonati hanno toccato aumenti persino del 70%).

## Il Como fanalino di coda è da ieri nelle mani di Marchesi

ROMA — Gigi Simoni, dopo Cesena, ha preferito fermarsi a Crevalcore. Ventiquattro ore di tranquillità, lontano dai clamori e i mugugni romani, per meditare e digerire un risultato pesante, che gli ha fatto tanta rabbia. Le sconfitte fanno parte del gioco e questo lui lo sa molto bene, però sa anche che c'è modo e modo di perdere e a Cesena non è stata soltanto una sconfitta.

«È stata una vera disfatta — ci risponde dall'altro capo del telefono con voce amareggiata. Per questi conti siamo rimasto molto male».

Se fosse per lui, eviterebbe di parlare di questa infelice domenica. Eppure non è la prima volta che torna da una trasferta a mani vuote.

«Non si può perdere per superficialità, per presunzione. La serie B non accetta squadre con il complesso di superiorità. È bastato un gol, e siamo andati sotto in banca. E il gol lo abbiamo subito perché un nostro difensore, Calceferri, s'è messo a dribblare a centrocampo. Cose che non mi stanno bene, neanche quando le fanno un centrocampista o un attaccante».

Fortunatamente per voi la sconfitta non ha provocato danni irreparabili in classifica.

«Non è questo che mi preoccupa, c'è ancora tanta strada da fare. E soltanto il modo con il quale s'è perso che non mi va giù. Non deve più ripetersi».

— Oltre a questo le farà rabbia non essere protagonista in

Ieri ha incontrato Pontello, ma Agropoli ripete: «Con il Bari andrà in panchina»

# Non c'è posto per Antognoni Caso aperto nella Fiorentina



Antognoni al suo rientro ufficiale contro il Velez

**Calcio**

Dopo oltre un'ora di colloquio Antognoni ha lasciato la sede della Costruzioni Pontello un po' scuro in volto e non ha inteso rilasciare dichiarazioni ai giornalisti in attesa. Si è limitato a dire di non essersi incontrato con il conte Pontello. Per suo conto il presidente della Fiorentina ha dichiarato che si è trattato di un colloquio il cui scopo era quello di chiarire il rapporto con il capitano: «Avevo letto su alcuni giornali che Antognoni si era dichiarato scontento per il nostro modo di comportarsi. Aveva detto di essersi sentito abbandonato dalla società. Per questo lo abbiamo invitato. Credo che ci sia stato un preciso chiarimento: la Fiorentina ha sempre cercato di aiutare il giocatore. Gli è sempre stata vicino anche e soprattutto nei momenti più delicati della sua carriera».

A chi gli ha chiesto se Antognoni giocherà contro il

Bari, il presidente Ranieri Pontello ha così risposto: «Non è materia che riguarda il consiglio di amministrazione. Le decisioni spettano all'allenatore signor Aldo Agropoli. Sarà lui a decidere quando Antognoni potrà tornare in prima squadra».

Fino a qui la parte ufficiale. Dalle impressioni che abbiamo riportato sulla base di come Antognoni ha lasciato la sede del Pontello tutto fa ritenere che il capitano non sia uscito molto soddisfatto dal colloquio. Da quanto abbiamo appreso Antognoni non solo si sente in grado di giocare contro la squadra barese ma vorrebbe anche parlare del suo futuro. A giugno gli scade il contratto che lo lega alla Fiorentina e il capitano vorrebbe rinnovarlo per un triennio (si parla di un contratto che si aggira sui 2 miliardi e mezzo). Solo che per poter dimostrare di essere tornato il miglior An-

## Simoni parla della B: «Grandi in vacanza provincia padrona»

**Calcio**

un campionato dove per il momento ce n'è una certa penuria. «Lo potremo diventare ben presto, se dimenticano di essere della Lazio, squadra di Roma».

La giornata di domenica ha confermato che questo campionato di B è più imprevedibile di quelli passati e in più sembra essere nelle mani di simpatiche provinciali. Fino a che punto è tutto vero?

«Perché dovrebbe essere tutto finito? Solo perché nei primi mesi di questo campionato ci chiamano Lazio, Sambenedettese e

Vicenza sono lassù, dietro l'Ascoli, che è senz'altro la migliore, è perché hanno saputo farsi valere. La loro classifica non è il frutto di circostanze fortuite. Non si vince a Brescia o a Catania con tanta facilità se non ci sai fare. E loro ci sanno fare. Giocano con semplicità e con la consapevolezza del loro gioco. Sanno quello che possono concedersi e non si avventurano in cose che non sono alla loro portata».

Molto dipende anche dal fatto che sono squadre di giovani in cerca di affermazione. Hanno tanto entusiasmo dentro.

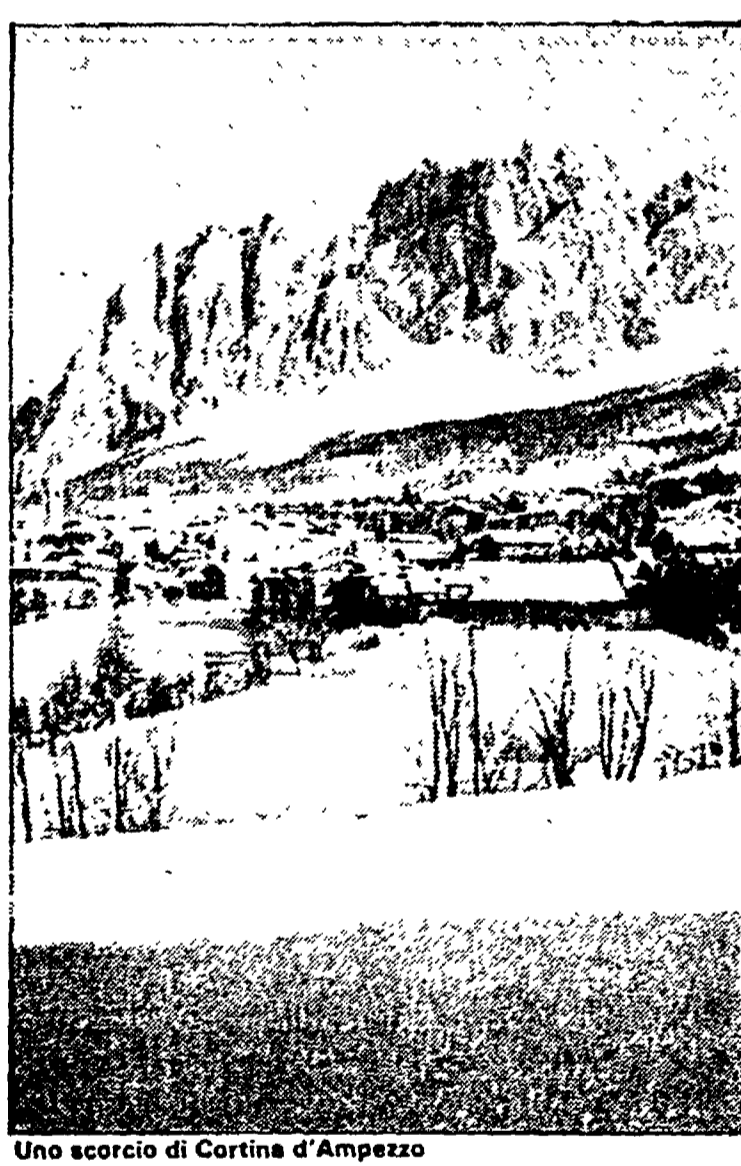
Anche questo spiega il loro boom. Affidarsi a dei ragazzi, anche sconosciuti è più produttivo che affidarsi a vecchi giocatori, casomai con storie passate in serie A, che accettano i trasferimenti soltanto per riciclare gli ultimi milioni, prima di fermarsi. I giovani hanno motivazioni, i vecchi soltanto pretese e scarsi stimoli.

Per ultimi, altri membri hanno preso le distanze dal comitato: Renato Pesavento (assessore comunale socialdemocratico) ha declinato l'incarico di vicepresidente. Sergio Bernardi (Pri) e Giorgio Trichet (Msi) non vogliono più occuparsi degli affari comunali, hanno annunciato le dimissioni. Il vicepresidente del comitato cortinese, Gianfranco De Menego, è com-

## Infelisi interroga dirigenti baseball

ROMA — Il sostituto procuratore Luciano Infelisi ha convocato sabato scorso al Palazzo di giustizia di Roma i dirigenti della Federazione baseball. Il magistrato ha interrogato l'attuale presidente Aldo Notari, che sotto la presidenza di Bruno Benck era vice presidente, Vito Maggio, secondo vicepresidente e Giampiero Paolini, in passato segretario della Fiba. Con essi è stato sentito anche Bruno Benck, l'ex presidente che ha ricevuto una comunicazione giudiziaria per peculato plurigravato.

Sull'esito di questa nuova tappa dell'inchiesta sulla Fedebaseball non è trapelato nulla. Ma pare che il magistrato voglia andare fino in fondo sulla discussa gestione del baseball italiano nel quadriennio 1981-1984. Come è noto, l'aggravata storia è nata da una denuncia dello stesso Coni (che tolse via Benck affidando a Mario Pescante il compito di commissario straordinario) alla magistratura dopo le indagini interne di due commissioni: una sulla gestione Benck durante il quadriennio 1981-1984 e l'altra sull'organizzazione dei campionati europei che si svolsero a Grosseto nel 1983. Da questa vicenda è partito Infelisi per allargare la sua indagine anche ad altre federazioni sportive.



Uno scorcio di Cortina d'Ampezzo

## La tormentata storia di una candidatura

**Brevi**

**Senegal: 60 feriti allo stadio dell'Amicizia**  
Cinquantasette persone, sono rimaste ferite durante lo svolgimento di una partita di calcio per l'inaugurazione del nuovo stadio dell'Amicizia di Dakar. Ci sono stati scontri tra polizia e spettatori che avevano varcato una cancellata per entrare nello stadio.

**Boniek compra due cavalli da corsa**  
Il giocatore della Roma Zbigniew Boniek è stato protagonista dell'annuale asta del trotto svoltasi all'ippodromo romano di Tor di Valle: ha comprato due puledri che correranno il prossimo anno. Guri d'Onore (9 milioni di lire) e Grada Sacar, che con 25 milioni ha fatto segnare il prezzo più alto dell'asta.

**Velodromo dell'Eur: tentativo record**  
Il ciclista olandese Fred Rompelberg, sotto la supervisione di Guido Costa, tenterà di riprendersi oggi il primato dell'ora dietro motori. Il tentativo avverrà al velodromo olimpico dell'Eur di Roma.

**Cosmelli alla Scavolini da dicembre**  
Massimo Cosmelli assumerà l'incarico di generale-manager della Scavolini Pesaro a partire dal primo dicembre prossimo. Sostituirà Vito Amato dimissionatosi giorni fa. Il giocatore Ben Coleman ritornerà a giocare nella Stefanel Trieste (A1). Coleman sarà già oggi a Trieste.

**Consegnati i premi «Atleta d'oro 1985»**  
Sono stati consegnati a Venezia i premi «Atleta d'oro 1985». Assenti Fredde Spencer e Misero Numa, gli altri premi sono andati all'atletante della Samp. Gianluca Viali, e Ovidio Boggioli, il giornalista Mada e a Giancarlo Salicrú.

# Cortina, tangenti alle Olimpiadi?

Una società svizzera avrebbe promesso bustarelle: comunicazione giudiziaria al sindaco  
Una inchiesta su irregolarità nella corsa ai Giochi invernali del 1992

**Dal nostro inviato**  
CORTINA D'AMPEZZO? Vere «tangenti olimpiche»? Rischio tangenti? O addirittura manovre di città concorrenti? Di qualsiasi ipotesi si tratti, Cortina d'Ampezzo è ruggelata in questi giorni, più che dalle prime avvisaglie di neve — che anzi annunciano una ricca stagione invernale — da uno scandalo nato e cresciuto attorno alla candidatura della «perla delle Dolomiti» per le olimpiadi invernali del 1992 (le prossime, nell'88, si svolgeranno a Calgary, in Canada). Candidatura ufficiale dell'Italia, ma che sta ricevendo dei brutti colpi. Cosa succede? C'è un'inchiesta della polizia, c'è una comunicazione giudiziaria al sindaco di Cortina, Francesco Ghedina; ci sono, recentissime, le dimissioni di alcuni membri del comitato olimpico, per ora so-

lo orali e non motivate. E tutto attorno ad una ipotesi di corruzione. Una società di intermediazione finanziaria svizzera, la Polyfinance, avrebbe versato o promesso consistenti tangenti ad alcuni membri del comitato olimpico di Cortina (32 componenti tra amministratori pubblici e rappresentanti di federazioni sportive) per essere scelta come sostenitrice della candidatura cortinese. Cosa in effetti avvenuta. Sino all'ottobre 1986 (giorno in cui il comitato olimpico internazionale designerà a un miliardo e mezzo per lo Stato decentrato (le Regioni) e per le amministrazioni locali (le Province e i Comuni) a intervenire fornendo soldi per la buona riuscita dell'operazione. L'ipotesi che l'o-

prattutto quelli dell'Africa, Medio Oriente e America latina). La concorrenza, per inciso, è agguerrita: assieme a Cortina, che ha già ospitato le Olimpiadi del 1956, sono in lizza Falun (Svezia), Lillehammer (Norvegia), Anchorage (Alaska), Grenoble (Francia), Berchtesgaden (Germania) e Sofia (Bulgaria). Il contratto stipulato è apparentemente assai vantaggioso: la Polyfinance, infatti, riceverà un compenso, in base a percentuali sugli introiti di ogni olimpiade. Inoltre, l'accordo è da tempo depositato al ministero degli Esteri, dove è stato conosciuto cortese. E finora la finanziaria svizzera ha tenuto fede ai suoi impegni, procurando i primi sponsor (Coca Cola, Asea, Benetton e una banca locale) e versando regolarmente le prime quote. Dov'è allora la fonte dello scandalo? Prima della firma

## Per il forte sciatore bulgaro incidenti a raffica e difficili ritorni

# Popangelov, parabola di un atleta sfortunato

**Sci**

Petar Popangelov, nato il 31 gennaio 1959 a Samakov, è il simbolo vivente di uno sport dove il cielo è agguerrito. Con un paio di compagni e col padre che allenava il gruppetto se ne va in giro per il mondo. È schivo, taciturno, timido. Col padre si intende a gesti, gli basta — a tutti e due — uno sguardo, una mano che traccia un segno. È un formidabile campione, ma con gli sci non si è fatto ricco.

Nell'82 scelse di allenarsi sulla neve di un ghiacciaio, dove le temperature arrivano anche a 22 gradi sotto zero. Gli si impedì di sciare e quando cominciò a preoccuparsi era tardi: congelata

le volte che arriva in fondo. Sembrava che la sfortuna lo avesse colpito abbastanza. Ma il destino gli ha riservato un'altra parabola. Nel 1983 si era trasferito a Cortina d'Ampezzo, in provincia di Udine, dove si era messo a allenare i ragazzi della squadra di sci della cittadina di Cortina. Il chirurgo ha dovuto togliergli la milza. La sua vita era piena di colpi di scena. E lo testimonia: una piede congelato, la milza asportata, la fatica di girare il mondo senza tregua, da una pista all'altra, la nostalgia di casa. I soldi che sono certamente inferiori alla sua bravura. Perché Petar è bravissimo. Nel 77 conquistò la Coppa Europa, nel 80 vinse a Engelrieds uno slalom di Coppa del Mondo e, sempre in Coppa, fu sei volte secondo e quattro

volte terzo, cinque volte quarto e una volta quinto. In gara di Coppa del Mondo si è classificato 35 volte tra i primi dieci. Ai Giochi olimpici fu 6° nell'80 e ai Mondiali fu 6° quest'anno. I colleghi lo rispettano e lo stimano. E lo temono.

Petar, testardo e coraggioso com'è, ha reagito con prontezza al duro colpo: «Mi rivedrete in pista. Anzi, corredo, anche se un paio di ragazzi — non così bravi — cercano di imitarlo. Speriamo di vederlo in pista, magari tra due o tre mesi, più bravo e più agguerrito di prima».

## Il Paraguay qualificato per il Mundial

SANTIAGO — Il Paraguay con il pareggio 2 e 2 nell'incontro di ritorno dello spareggio con il Cile si è qualificato per il Mundial di calcio del Messico. Ad Asunción, all'indata i clienti erano stati battuti per 3 a 0. Salgono così a 21 le nazioni già qualificate. EUROPA: Italia, Polonia, Germania ovest, Portogallo, Inghilterra, Irlanda del Nord, Belgio, Francia, Ungheria, Danimarca, Urss e Spagna. SUDAMERICA: Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay. AFRICA: Algeria e Marocco. NORDAMERICA: Canada e Messico. ASIA: Corea del Sud. Le altre tre squadre usciranno dagli spareggi Belgio Olandi, Scozia, Australia e Siria-Irak.